

# **NUOVI VALORI PER IL FUTURO DELLE REGOLE: TERRITORIO E TUTELA AMBIENTALE**

di Marzia Ianese

Contestualmente alla funzione produttiva, il regime del patrimonio antico regoliero assolve una nuova fondamentale funzione di tutela ambientale che va a vantaggio, non solo dei regolieri, ma dell'intera collettività nazionale.

Nella legislazione italiana manca una definizione normativa di "ambiente". Tuttavia, l'appartenenza dell'Italia alla Comunità economica europea consente di fare capo alla definizione contenuta nella comunicazione del Consiglio del 24 marzo 1972 per la quale l'ambiente è "l'insieme degli elementi che nella complessità dei loro rapporti costituiscono gli spazi, gli ambienti e le condizioni di vita dell'uomo e della società, nella forma in cui si presentano e si manifestano".

Nelle regioni italiane in cui era ed è ancora presente il fenomeno del godimento collettivo di boschi e pascoli, si è constatata, da un lato, l'esistenza di un gruppo di persone che hanno scelto il primato della comunità sul singolo ed il valore della democrazia, e si è assistito, dall'altro, ad un modo di esercizio della proprietà che ha permesso la conservazione del patrimonio forestale e, con esso, la tutela ambientale. Il grande merito dei regolieri è appunto quello di avere conservato, curato, gestito e presidiato i pascoli e i boschi. La proprietà regoliera è da sempre caratterizzata principalmente dall'aspetto del dovere più che da quello del diritto: il dovere di gestire e di conservare nei migliori dei modi i propri beni per i futuri regolieri. Non solo nella proprietà collettiva "uso conservativo" e "uso produttivo" coincidono, ma anche l'interesse individuale dei regolieri e interesse generale si fondono assieme: la conservazione e il miglioramento dei beni silvo-pastorali, pur rappresentando certamente un interesse dei regolieri, richiamano senza dubbio un interesse collettivo più vasto, facilmente avvertibile in un'epoca, quale quella presente, caratterizzata da particolari esigenze di tutela ambientale ed ecologica. È doveroso constatare che la proprietà collettiva è stata capace, per le proprie caratteristiche intrinseche, di tutelare l'ambiente, grazie al particolare regime derogatorio rispetto al diritto comune. Forse proprio per questo innegabile e importantissimo merito, negli ultimi interventi legislativi si è voluto attribuire a queste antiche istituzioni, una nuova missione sociale a tutela delle future generazioni.

La crescita economica degli anni '60 e '70, per le ricadute negative che ha provocato con l'inquinamento, la riduzione della qualità intrinseca dei beni ambientali, come il suolo, la perdita di paesaggi agrari e di panorama, non è più accettata: si vuole, invece, un modello nuovo di sviluppo. Quindi, negli anni a venire, ci si troverà a dover affrontare, tra i tanti altri, due problemi fondamentali: quello del riequilibrio delle aree marginali e quello dello sviluppo nella tutela delle risorse ambientali.

La tutela e la salvaguardia dell'ambiente sono previste dalla stessa Costituzione: l'art. 9, co. 2, dispone che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico della Nazione, compito posto tra i principi fondamentali della Costituzione. Il paesaggio costituzionalmente protetto non è qualcosa di statico ed immutabile, ma è in continuo divenire e, per tale ragione, va inteso quale forma del paese necessariamente risultante dal simultaneo concorso di agenti naturali e dell'opera dell'uomo. È quasi una banalità ma, senza il lavoro costantemente dedicato, i paesaggi coltivati perdono la loro stabilità ecologica, non essendo essi la vera natura.

L'art. 32 Cost. tutela, inoltre, il diritto alla salute e, dunque, il diritto ad un ambiente salubre dal quale dipende l'integrità psico-fisica del soggetto.

Si è visto come le stesse norme nazionali e regionali impongano sviluppo nel rispetto dell'ambiente: è un nuovo sentimento collettivo, una sensibilità verso la propria terra. Si chiede, dunque, un modello rinnovato di crescita: nasce così il problema e la sfida, che si può porre a queste comunità di villaggio, di come fondare la cultura dell'evoluzione unita alla cultura della conservazione.

Quelle delle proprietà collettive sono culture marginali nella dimensione, ma non certo marginali culturalmente: non sono marginali culturalmente perché oggi il territorio e la terra tornano a

diventare un luogo mitico. Le Regole, che sono riuscite a salvare questi luoghi, possono e devono trovare il loro futuro proprio valorizzando questo bene mitico che, oggi, è così ricoperto di attenzioni e di tutele.

Ci sono sempre meno paesaggi e ambienti dove l'uomo possa sentirsi come a casa propria e riconoscersi; nasce per questo una evidente mitologia nuova che si fa sul territorio, nata dalla paura di perdere un patrimonio irripetibile, accentuata anche da fatti recenti come ad esempio Chernobyl.

La società moderna richiede al bosco nuove utilità: i boschi hanno importanza per l'uomo in virtù, non soltanto della loro utilizzazione diretta, ma anche del vantaggio indiretto che è dovuto alla benefica azione che essi svolgono sul terreno, sul regime delle acque, sull'azione del vento, sulla salubrità dell'aria e sullo stesso clima, purificando l'aria e contrastando l'effetto serra. Tale utilità indiretta dei boschi soddisfa in modo esclusivo, o quasi, interessi di natura sociale e quindi di carattere pubblico. Per questo il miglioramento e la tutela dei boschi diventano ancora più una necessità sociale, un obiettivo strategico per tutta la comunità nazionale, volta a mantenere nel tempo, nella migliore efficienza, le risorse forestali.

Oggi il bosco è considerato l'espressione vegetazione più vicina alle condizioni naturali, in alternativa alle sempre maggiori artificializzazioni che avvengono in territori urbani ed industrializzati. Il bosco torna ad essere apprezzato, amato, se non altro come paesaggio: non è più un nemico che tende ad invadere gli spazi coltivabili, ma un prezioso fattore di produzione. La suggestività del bosco, le sue funzioni ambientali, igieniche, ricreative e di abbellimento del paesaggio, rappresentano una base insostituibile per lo sviluppo del turismo montano e pertanto determinano possibilità di lavoro e di reddito a volte di gran lunga superiori a quelli ricavabili dalla semplice produzione legnosa. Nasce un'esigenza di nuove indagini sull'evoluzione dei sistemi montani: nuove indagini sulle occorrenze, sui bisogni, sulla gestione del bosco, sui documenti di programmazione, sulla ricerca, sulla realizzazione e, specialmente, sulla tutela dei tipi colturali idonei che possano essere diversi da quelli tradizionali. Ogni sforzo e ogni tentativo è giustificato, perché le nostre montagne costituiscono bioregioni di straordinaria importanza, grande serbatoio di acqua potabile, fornitrice di energia, riserve di biomassa, spazi ricreativi insostituibili, fabbriche di ossigeno, scrigno di biodiversità naturale. La montagna ha saputo proteggere angoli, sempre più simili ad anfratti, nei quali la corsa verso il consumismo ha subito brusche frenate. È stata costretta a fare il conto con i ritmi delle stagioni, con i tempi biologici, con le leggi dell'essere piuttosto che dell'avere, dell'accumulare spirito, saggezza piuttosto che materia.

Recuperare l'orgoglio culturale è, insieme al mantenimento e al corretto utilizzo della risorsa ambientale e paesaggistica, il nodo su cui si giocherà un ruolo importante nell'invenzione del futuro delle vallate alpine e delle Regole in particolare. L'obiettivo è, e rimarrà, quello di coniugare conservazione e innovazione, mantenendo la propria identità, pur essendo disposti a recepire nuove conoscenze e tecnologie di avanguardia.

\*\*\*\*\*

*Estratto dal capitolo V della tesi di laurea in istituzioni di diritto privato di Marzia Ianesi di San Nicolò Comelico, dal titolo "Proprietà collettive e Regole del Comelico", anno accademico 2000-2001, Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Giurisprudenza.*

*NdR: nel testo non sono riportate le note bibliografiche e di commento presenti nella versione originale dello scritto.*

© dott. Marzia Ianesi, ogni diritto riservato